

Braccio di ferro nel governo sull'autonomia delle Regioni

La Lega: "Via libera o è crisi"

I governatori di Veneto e Lombardia premono, i ministri grillini frenano temendo che il Sud venga penalizzato. Giorgetti: "Alleanza a rischio"

**I sospetti del M5S:
la fretta leghista?**

**È per placare
il fronte del Nord**

UGO MAGRI
ROMA

Per i leghisti, il solo dubitarne sarebbe sacrilego: oggi alle ore 15, in Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte metterà con certezza la storica firma alla bozza di intesa con il Veneto e la Lombardia. Dopodiché in tempi brevissimi i rispettivi governatori, Luca Zaia e Attilio Fontana, aggiungeranno in calce i rispettivi autografi e (previo un ulteriore pit-stop a Palazzo Chigi) le due Regioni otterranno l'agonizzante «autonomia differenziata». In sostanza: per mandare avanti scuola, sanità e altri pubblici servizi non serviranno più i soldi dello Stato centrale perché Veneto e Lombardia, con l'Emilia Romagna subito a ruota, avranno una percentuale delle tasse che versano i loro cittadini. E gestiranno quelle risorse come meglio credono. Che dice in proposito la Costituzione? Lo permette all'articolo 116. E cosa prevede il Contratto di governo? Rientra tra gli impegni sottoscritti sei mesi fa. Forte di tutto ciò, la Lega dà per acquisito il disco verde del premier. Qualunque tentativo grillino di mettersi di traverso sarebbe vissuto come una pro-

vocazione. E nel caso in cui saltasse l'autonomia, l'alleanza giallo-verde farebbe inevitabilmente la stessa fine. Giancarlo Giorgetti, numero due della Lega, spazza via qualunque incertezza: «Per noi è una questione fondamentale, quanto il reddito di cittadinanza per i Cinquestelle. È in ballo l'esistenza del governo stesso».

I dubbi dei Cinquestelle

Messa in questi termini, non c'è un solo pentastellato che si dica contrario all'autonomia. In linea di principio sono tutti d'accordo, non fosse altro per ossequio alla volontà popolare che in quelle Regioni si è espressa tramite referendum nell'ottobre 2017. Eppure, tra i ministri grillini, la firma di Conte non è data per scontata. Perlomeno non oggi: magari il premier vorrà attendere qualche giorno, o qualche settimana in più, prima di mettere in moto un processo irreversibile. Ci sono ancora diversi aspetti da chiarire, e sono dubbi affiorati già a fine novembre, quando la ministra (leghista) delle Autonomie, Erika Stefani, prese di petto alcuni suoi colleghi M5S che tardavano a fornire i rispettivi pareri. Ce l'aveva, pare, con Luigi Di Maio (Sviluppo economico), con Giulia Grillo (Salute) e con Sergio Costa

(Ambiente) che per ragioni legate alle rispettive competenze vorrebbero chiarire in anticipo certi risvolti, senza furori ideologici, a mente fredda. Per fare un esempio tra i tanti: una volta padroni dei propri soldi, veneti e lombardi come recluteranno insegnanti e medici? In che modo gestiranno la mobilità del personale? E chi arriverà dal resto d'Italia, come verrà trattato? Già, il Mezzogiorno: per un movimento a trazione meridionale, eventuali discriminazioni non sarebbero concepibili. E poi i grillini vogliono la garanzia che il Sud non verrà penalizzato di un solo euro. Per cui la loro previsione è che di autonomia differenziata oggi si parlerà per certo, ma in via di esame preliminare, senza trarre su due piedi conclusioni affrettate. Le firme di Conte, di Fontana e di Zaia arriveranno pure loro a tempo debito. Salvini alza le spalle e, come è nel suo personaggio, tira dritto: «Questione di ore», assicura. Nel giro grillino si sospetta (sotto voce) che questa pretesa di timbrare seduta stante l'autonomia corrisponde a esigenze tattiche della Lega, che vuole placare il fronte del Nord e replicare al successo Cinquestelle della legge «spazzacorrotti». Quale che sia il motivo, voleranno scintille. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le tappe della vicenda



Referendum veneto
Il 22 ottobre 2017 il Veneto dà parere favorevole alla richiesta di autonomia: il 98% vota Sì



Referendum lombardo
Nello stesso giorno anche la Lombardia esprime il suo Sì all'autonomia: è favorevole il 96%



L'attesa firma di Conte
I leghisti non hanno dubbi: oggi Conte siglerà la bozza di intesa con Veneto e Lombardia